

I FERRITAGLIANTI A OVEST DEL FIUME MISSOURI

Nell'800 l'America del Nord era divisa in due dal fiume Missouri, l'est era organizzato l'ovest selvaggio, la frontiera correva sull'acqua del fiume.

Gli avamposti "civili" erano isole di pochi metri quadrati, assediate dal mare d'erba popolato dai bisonti e dai loro predatori: gli indiani delle grandi pianure.

Queste isole erano presidiate da pochi Uomini Bianchi, un miscuglio di imprenditori, commercianti e soldati di origine inglese o franco-canadese, erano frequentate dagli "uomini delle montagne" e nelle loro vicinanze si accampavano i "signori della prateria": gli indiani.

Per capire in parte la situazione occorrono alcune date; ad esempio il leggendario Fort Laramie fu costruito nel 1834 da Robert Campbell dell'American Fur Company nel punto in cui il Laramie Fork entra nel ramo settentrionale del Platte; il Laramie è un bellissimo torrente, - mentre scrivo mi vien voglia di tornare - sulle cui sponde ancora oggi pascolano le antilopi esso deve il suo nome a un povero trapper francese, Jacques La Ramie, ucciso ai primi del secolo scorso da un gruppo Arapaho sul sentiero di guerra. A quei tempi si chiamava Fort William in onore a William Sublette, morto in seguito ad uno scontro con i Piedi Neri, e solo in seguito, più precisamente nel 1849 questo avamposto venne acquistato dall'Esercito degli Stati Uniti prendendo il nome attuale. Era situato a 1300 Km. circa da St. Louis a seconda della pista presa per arrivarci.

Adesso forse è più facile capire quanta importanza potevano avere i ferritaglienti in quel periodo ed in quel territorio. Ci occorre il coltello quando dobbiamo tagliare una fetta di lardo durante una gita in campagna, immaginiamo cosa poteva farne un cacciatore che viveva tutta la vita all'aria aperta.

Cavalli, pentole e coltelli avevano modificato il mondo degli indiani: con il cavallo un cacciatore poteva procurarsi in un sol giorno, la carne necessaria a sfamare la famiglia per l'anno intero. Il coltello doveva tagliare, scuoiare, conciare le pelli, difendere chi l'aveva in mano e scalpare; la pentola di ferro, invece, sostituiva lo stomaco del bisonte per lessare la carne. Il coltello era inseparabile dall'indiano, dal trapper e da tutti coloro che vivevano e vivono nei territori selvaggi. "Fra le cose cattive dell'Uomo Bianco, quattro sono buone": dice un esploratore Cheyenne, "I coltelli di ferro, il caffè, il tabacco e le armi da fuoco quando sono buone". Il coltello è al primo posto dell'elenco; l'indiano viveva in un mondo meravigliosamente ostile, i periodi sereni erano sconquassati da tragedie, non esisteva pace nelle pianure, la guerra era intima sorella del pellerossa. All'inizio dell'800 le armi da fuoco non erano ancora perfezionate ed il loro prezzo era molto alto per quei tempi: nel 1833 a St. Louis un fucile costava 40\$ più il trasporto.

I fucili erano a colpo singolo e ad avancarica, un uomo esperto e molto svelto poteva ricaricare l'arma ogni 20 secondi, nel frattempo il guerriero poteva scagliare dalle cinque alle otto frecce con istintiva precisione. Di conseguenza il combattimento corpo a corpo era regola e si sposava perfettamente con il concetto di coraggio che ogni indiano portava con sé. Il commercio dell'Uomo Bianco aveva acuito le battaglie fra tribù. Ricordiamo che nell'ovest si giocava (come ai giorni nostri sta succedendo in altri luoghi) una partita economica - quella delle pellicce - che coinvolgeva varie etnie: americani, inglesi e tribù alleate e gli interessi erano tali da giustificare (secondo la logica di mercato ovviamente) il sacrificio di vite umane. "Corvo Rosso", un film di Pollack, è un buon esempio della situazione che si presentava sulle Montagne Rocciose in quei tempi.